



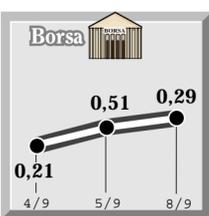
Martedì 9 settembre 1997

12 l'Unità

# ECONOMIA E LAVORO

## Espresso: in 6 mesi utile ante imposte di 20,6 miliardi

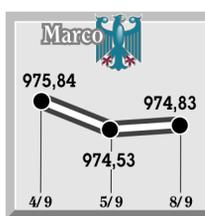
Crescita di profitti per il gruppo editoriale L'Espresso-Repubblica. I cda hanno approvato i conti semestrali. Il bilancio consolidato dell'intero gruppo espone un utile ante imposte di 20,6 miliardi, in aumento del 40% rispetto ai 14,7 miliardi dello stesso periodo '96.



MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.388	0,14
MIBTEL	14.743	0,28
MIB 30	22.282	0,36
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ELETTR		3,62
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV.FIN		-1,40
TITOLO MIGLIORE		
COFIDE RNC		12,78

TITOLO PEGGIORE		
CALCEMENTO		-57,12
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		6,06
6 MESI		6,15
1 ANNO		6,10
<b>CAMBI</b>		
DOLLARO	1.759,08	-10,17
MARCO	974,83	0,30
YEN	14,527	-0,09

STERLINA	2.784,80	-15,57
FRANCO FR.	289,80	0,17
FRANCO SV.	1.189,37	2,83
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,53
AZIONARI ESTERI		0,03
BILANCIATI ITALIANI		0,34
BILANCIATI ESTERI		0,00
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,10
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,03



## Polo siciliano Decreto del governo

Il governo ha approvato un decreto legge contenente «urgenti disposizioni» sul polo bancario siciliano. In particolare disposizioni in materia di rapporto del lavoro al fine di favorire un accordo sindacale compatibile con le esigenze del nuovo polo bancario.

## Commercio in ripresa in giugno vendite +2,8%

L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio è aumentato del 2,8% in giugno rispetto allo stesso mese del '96. Nei primi sei mesi dell'anno, sulla base delle rilevazioni dell'Istat diffuse ieri, l'aumento tendenziale sull'analogo periodo del '96 è risultato invece del 2,1%. Particolarmente significativo il dato di giugno relativo alla grande distribuzione, che ha segnato una crescita pari al 5,2%, mentre per le imprese operanti su piccole superfici l'aumento è stato pari al 2,3%.

Positive ma improntate anche a un certo grado di prudenza le reazioni a queste cifre delle principali organizzazioni dei commercianti. «Il mercato riprende a muoversi, ma a dieci chilometri all'ora e tra mille vischiosità», sostiene la Confcommercio. Si tratta infatti, secondo la principale associazione del settore, di «una crescita in termini reali, al netto della variazione dei prezzi, ancora molto contenuta».

Secondo la Confcommercio, se si eliminano gli effetti dell'inflazione, l'aumento «è stato pari a poco più dell'1,0 per cento, confermando che la tendenza alla ripresa dell'economia italiana manifestatasi nel secondo trimestre dell'anno sta interessando in misura abbastanza contenuta il comparto commerciale». A detta del segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, permane la forbice tra grande e piccola distribuzione che, anzi, si è allargata dall'1,4% di marzo, al 2,9% di giugno. L'articolazione per tipologia di beni segnala, sempre per Venturi, un particolare recupero dell'alimentare, che con il 3,6% si colloca comunque ancora al di sotto del '96.

Riammesso alla quotazione dopo l'annuncio dell'alleanza con Mannesmann, il titolo guadagna il 19%

# Olivetti, fuochi d'artificio in Borsa Passa di mano il 7,8% del capitale

Record assoluto di scambi sulle azioni di Ivrea: in meno di 5 ore contratti per 162 miliardi di lire. Possibili novità in arrivo nel libro soci, dove ancora la Cir è al primo posto con il 6,2%. Polemica dichiarazione di Cremaschi e Spezia della Fiom.

MILANO. Come la Fenice, l'Olivetti risorge dalle sue ceneri. Alla riapertura del mercato dopo l'annuncio dell'intesa con i tedeschi della Mannesmann i titoli del gruppo di Ivrea sono stati letteralmente presi d'assalto, stracciando ogni precedente record di scambi e facendo segnare un rialzo di oltre il 19%.

Un avvio assai stentato, a causa di continui rinvii dell'apertura per eccesso di rialzo, ha indotto dopo mezzogiorno gli organismi di controllo della Borsa a decidere di dare libero sfogo agli scambi, allargando eccezionalmente fino al 30% la fascia di oscillazione consentita al titolo della Casa di Ivrea.

Il primo prezzo segnato sui terminali del circuito telematico superava di quasi il 25% quello di giovedì scorso. Una autentica ondata di ordini di acquisto ha sostenuto la quotazione per tutto il resto della sedu-

ta. I titoli del gruppo sono passati di mano a pacchi, a vagonate: vendevano i tanti che ormai non speravano più di spuntare oltre 900 lire per i titoli che avevano in portafoglio da tempo, e che solo nel luglio scorso valevano meno di 650 lire; compravano coloro che scommettevano su una futura positiva conclusione anche del negoziato attorno a Olsy (la vecchia Sistemi e servizi) con gli americani della Wang. Con un prezzo ufficiale fissato a 934 lire, anche la soglia delle 1.000 lire fissata per il prossimo aumento di capitale da 900 miliardi circa non sembrava poi così irrealista.

In una seduta di Borsa anche così abbreviata per motivi tecnici le Olivetti hanno segnato un nuovo record per volume di scambi, con 17,6 milioni di titoli ordinari che hanno cambiato padrone, per un controvalore di oltre 162 miliardi di

lire: più del valore globale degli scambi di ieri su Eni, Fiat e Telecom messe assieme.

In meno di 5 ore ha trovato un nuovo intestatario il 7,8% dell'intero capitale della società di Ivrea; una percentuale enorme, se si pensa che nel libro soci ufficialmente ancora il maggiore azionista dell'Olivetti resta la Cir con poco più del 6% dei diritti di voto.

Qualcuno ha fatto quattro conti e ha verificato che con meno soldi di quelli investiti dalla Mannesmann nei soli interessi telefonici del gruppo si potrebbe almeno in teoria comprare tutta la casa madre. Anche dopo il balzo di ieri, infatti, il valore complessivo delle azioni Olivetti supera di poco i 2.000 miliardi.

Saranno i prossimi giorni a dire se si stiano costituendo nuove posizioni di forza nel libro soci. Di certo per ora si può dire soltanto che la

Borsa ci crede: l'alleanza con Mannesmann, sottoposta al vaglio dei mercati, è stata salutata con un autentico lancio di fuochi d'artificio. Data per spacciata per quasi un anno (dalla crisi al vertice che portò alla uscita di Carlo De Benedetti, proprio alla fine dell'estate del '96) l'Olivetti sembra risorgere. E ancora tiene in serbo delle sorprese, se andrà in porto, come molti cominciano a pensare, anche la nuova massima alleanza nei sistemi informatici.

In un commento insolitamente benigno il Financial Times, in passato non certo tenero con De Benedetti e i suoi, parla di «obiettivo raggiunto» per l'amministratore delegato Roberto Colaninno, arrivato a Ivrea appunto un anno fa. L'altro giorno a Cernobbio Carlo De Benedetti aveva usato quasi le stesse parole, parlando di «missione compiuta».

Dario Venegoni

In Borsa dal 22 ottobre, prima della cessione di Telecom Italia

## France Télécom ai privati Jospin cederà (per ora) il 30%

Offerta pubblica di vendita per il 20%. Un altro 3-4% ai dipendenti, un 7-8% a Deutsche Telekom. Ft verso l'accordo con Enel che farà una società per le sue tlc.

ROMA. Con un colpo di reni inatteso, è stata France Télécom ad aggiudicarsi la gara verso la Borsa. Il 20% del gruppo francese, quarto operatore mondiale di tlc, verrà infatti messo sul mercato il 22 settembre per passare alle quotazioni il successivo 20 ottobre. Il prezzo verrà reso noto il 6 ottobre. Sempre verso la fine di ottobre dovrebbe essere collocata anche la quota pubblica di Telecom Italia.

Due privatizzazioni diverse - parziale quella francese, completa quella italiana - che in qualche maniera finiscono con l'intersecarsi. Al punto che qualcuno teme che lo «scavalco» da parte di Ft possa mettere a repentaglio l'appel del mercato verso la privatizzazione di Ft che potrebbe subire un lieve rinvio. Ma non dovrebbero esserci rischi di questo genere: il nucleo stabile si sta mettendo a punto proprio in questi giorni e gli investitori istituzionali italiani e stranieri non sembrano mancare. Latitano, piuttosto (ma non poteva essere che

così), i piccoli e medi imprenditori, poco interessati ad investire centinaia di miliardi solo per la soddisfazione di sedersi in un cda in cui hanno poche speranze di contare. Quanto all'offerta pubblica di vendita, c'è da immaginare che anche la privatizzazione di Telecom Italia otterrà un successo rilevante tra il grande pubblico dei risparmiatori.

Ma torniamo a France Télécom. Il governo francese coglie l'occasione della privatizzazione per sancire anche dal punto di vista dell'azionariato l'alleanza industriale con Deutsche Telekom. Nel quadro di un reciproco scambio azionario, il gruppo tedesco entrerà col 7-8% nelle tlc francesi. Il 3-4% sarà invece riservato ai dipendenti (150.000 persone) portando così a circa il 30% le quote complessivamente poste sul mercato nelle prossime settimane. Un successivo aumento di capitale, senza intervento dello Stato, farà scendere la partecipazione pubblica al 63%. Nel-

le casse dell'erario francese dovrebbero arrivare tra i 40 ed i 45 miliardi di franchi (12.000 miliardi di lire). Lo schema di privatizzazione non è molto lontano da quello immaginato a suo tempo dall'ex primo ministro Alain Juppé.

France Télécom, intanto, si prepara a rivedere la sua strategia di alleanze italiane dopo il fallimento delle trattative con Olivetti, sposatosi con Mannesmann.

Le attenzioni si spostano verso l'Enel che con Deutsche Telekom ha costituito una joint venture che cerca spazio nei telefonini. Ora anche i francesi potrebbero entrare, comprando una quota della partecipazione tedesca (49%). Quanto all'Enel, si sta preparando a costituire una società cui conferire tutte le sue attività di telecomunicazioni. Lo ha anticipato il responsabile del settore, Tommaso Pompei.

G.C.

## Hpi interessata a Valentino La finanziaria tratta la Maison

Hpi ha avviato contatti con Valentino. Lo confermano fonti vicine alla finanziaria precisando che si tratta di «contatti per sviluppi futuri». Secondo quanto si apprende in ambienti finanziari le trattative riguarderebbero l'acquisizione del controllo della Maison valentino da parte di Hpi. Hpi, la holding nata dalla scissione in due società della vecchia Gemina, sembrerebbe quindi aver trovato un'altra soluzione dopo il fallimento dell'operazione Marzotto. Nella primavera scorsa infatti la neonata holding destinata ad acquisire partecipazioni industriali, aveva annunciato la fusione con il gruppo Marzotto. Un'operazione che avrebbe dato vita a un gruppo da oltre 8 mila miliardi di ricavi, ma che venne sospesa a pochi giorni dal via ufficiale per la rinuncia dei principali azionisti del gruppo Marzotto. Da allora il mondo finanziario ha attribuito ad Hpi numerose trattative, soprattutto nel settore del tessile-abbigliamento: il nome di Valentino era stato il primo, ma si era parlato anche di Armani e del gruppo francese Lacoste. Hpi infatti, dopo la scissione da Gemina, dispone di una liquidità stimata, in occasione delle perizie predisposte per la mancata fusione, in oltre mille miliardi. I legami tra la holding e la maison Valentino sono comunque già stretti: i capi dello stilista vengono infatti prodotti da anni da gruppo finanziario tessile di torino, controllato da Hpi. Valentino group, con sede a Lussemburgo, è controllato al 100% dallo stesso Valentino e da Giancarlo Giammetti, amministratore delegato della società. Nel 1996 ha registrato un fatturato di 1380 miliardi e le previsioni per il 1997 indicano circa 1500 miliardi di ricavi.

BOLOGNA. «Nel settore delle telecomunicazioni la posizione dell'Italia non sarà quella di una colonia». Il ministro dell'industria Pier Luigi Bersani ha risposto così ad una domanda dei giornalisti che ieri a Bologna, in margine alla festa dell'Unità, gli hanno chiesto dei timori nati dopo l'accordo fra Olivetti ed la tedesca Mannesmann nelledit.

«Siamo nel mondo globale, l'Europa è casa nostra, dobbiamo avere combinazioni industriali significative. Certamente devono essere tali da poter interpretare anche le radici e le potenzialità nazionali sia sotto il profilo industriale e della ricerca. Se guardiamo lo scenario nel complesso, se guardiamo le prospettive del sistema delle tlc sia in Italia che nel resto di Europa, la posizione italiana non sarà quella di una colonia. Non lo credo affatto. Anzi credo - ha proseguito Bersani - che avremo da giocare il nostro ruolo, naturalmente nelle dimensioni che ci ha consegnato la storia. Abbiamo carte da giocare, dobbiamo giocare al meglio, non con riflessi di chiusura, ma di reciprocità».

E soddisfatto del capitolo privatizzazioni? hanno domandato ancora i giornalisti. «Sarò ancora più soddisfatto - ha risposto - quando avremo concluso la campagna di autunno, cioè quando alla fine di ottobre - mi auguro - avremo concluso sia la questione di autostrade, sia la questione più rilevante di Telecom». Infine a proposito di un possibile ingresso di France Telecom nella joint venture Enel-Deutsche Telekom per il terzo gestore dei telefonini, Bersani ha detto: «mi limito a dire che in questo campo ci sono molte cose in movimento. Previsioni troppo geometriche, troppo facili, come insegna la vicenda Mannesmann, sono state combinate. Tutti gli attori devono guardarsi attorno». Per quel che riguarda Enel - ha proseguito il ministro - noi abbiamo autorizzato questa joint-venture. Non immaginiamo possibilità improprie di interessi con un monopolista di fatto nel settore elettrico e una prospettiva di presenza nelle tlc. Sotto il profilo della presenza nazionale vogliamo però che questa iniziativa abbia un elemento di garanzia. Per il resto si discuterà: ci mancherebbe altro che mettissimo delle barriere all'ingresso, o alla combinazione verso soggetti che sono soggetti europei, pienamente legittimati a muoversi in casa nostra».

# I CONTRIBUTI DI LEGGE VI FANNO RISPARMIARE.

È PASSATA LA LEGGE PER I CONTRIBUTI ALLA ROTTAMAZIONE DI CICLOMOTORI E MOTOVEICOLI.

Iniziativa valida per i veicoli immatricolati prima del 1° gennaio 1989.

